



Trittico di Meo da Siena, conservato presso la Galleria nazionale dell'Umbria.



Abbazia di Santa Maria di Valdiponte

in località Montelabate (Perugia)

16 novembre 2013

**Visita guidata all'abbazia
con l'Abate Giustino Farnedi O.S.B.**

Storia

L'abbazia di Santa Maria di Valdioponte, detta anche abbazia di Montelabate, costituisce uno dei più grandi insediamenti benedettini di tipo agrario nel territorio di Perugia. La più antica attestazione dell'abbazia è l'atto notarile del 993, con cui un certo Giovanni Gregorio cede a Santa Maria di Valdioponte un terreno compreso tra il Tevere e il Rio d'Arno. L'atto è anche il più antico documento conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia.

Inizialmente sottoposta alla giurisdizione del vescovo di Perugia nel 1046 Clemente II pose l'abbazia sotto la diretta autorità della Curia pontificia, come confermò papa Leone IX nel 1049. Ciò permise all'abbazia di raggiungere la massima espansione del proprio patrimonio fondiario che, nel XII secolo arrivò ad estendersi ad ovest fino al Lago Trasimeno, a sud fino a Perugia, ad est fino alla diocesi di Gubbio e a nord fino all'attuale Umbertide; il monastero possedeva più di 20 castelli e gestiva più di 30 parrocchie.

Il secolo XIII corrisponde al periodo di maggior splendore: nel 1277, l'abate Trasmondo fu sollecitato dal Comune di Perugia a contribuire alla costruzione dell'acquedotto e della Fontana Maggiore.

A questo stesso periodo risalgono gli ampliamenti architettonici ed edilizi dell'abbazia. Nel XIII secolo, durante l'abbaziato di Oratore, fu riedificato il chiostro, demolito da precedenti eventi bellici, e fu restaurata la chiesa. Nel 1269, l'abate Trasmondo fece costruire il campanile e affrescare la sala del Capitolo; lo stesso abate commissionò a Meo da Siena il celebre polittico datato 1285 che fu collocato sull'altare maggiore. Nel 1297, l'abate Deodato fece costruire la loggia superiore del chiostro; nel 1315, l'abate Uguccione Monalducci commissionò la costruzione del nuovo portale e del rosone della chiesa.

Nel 1404 l'abbazia entrò in regime di commenda. Solo nel 1749, fu reintrodotta la regola monastica e l'abbazia fu affidata ai Cistercensi, che si adoperarono per recuperare i beni e i diritti del loro monastero.

Durante l'occupazione napoleonica, l'abbazia di Montelabate fu soppressa e i suoi beni espropriati. Una seconda soppressione si ebbe nel 1860 ad opera dello Stato unitario. Il ricchissimo archivio fu depositato nella Biblioteca del Comune di Perugia, prima di confluire nell'Archivio di Stato. Le opere d'arte furono invece sistemate in quella che oggi è la Galleria nazionale dell'Umbria a Perugia.

Nel 1956, l'abbazia fu acquistata dal senatore Gaslini e oggi appartiene alla Fondazione Gaslini di Genova. Di recente il complesso monumentale è stato restaurato.

Arte

Nel corso dei secoli, le strutture architettoniche dell'abbazia hanno subito numerosi rifacimenti e modifiche.

La chiesa, sopraelevata, è in stile romano-gotico e si presenta ad una sola navata con volte a crociera poggianti su costoloni sorretti da semipilastri addossati alle pareti.

Al di sotto del presbiterio si apre la cripta anteriore al secolo X, a pianta rettangolare e divisa in tre navate con abside. Adiacente alla cripta, si trova un grande ambiente che potrebbe essere l'antica chiesa claustrale dei monaci.

Il chiostro, duecentesco, è a pianta quadrata e sorge allo stesso livello della cripta; è costituito da due logge sovrapposte, realizzate con colonnine tra loro differenti.

Nel secolo XIV, l'abbazia aveva già raggiunto la forma e le dimensioni attuali; sul lato nord la grande chiesa, a est i dormitori e il refettorio, a sud la foresteria con l'infermeria.

I contrafforti di sostegno della chiesa abbaziale furono costruiti negli anni 1568-1569 da Pier Lorenzo Bernardi.

Proviene da Santa Maria di Valdioponte il celebre trittico dell'altare maggiore del 1285, commissionato a Meo da Siena dall'abate Trasmondo e conservato alla Galleria nazionale dell'Umbria.

All'interno della chiesa si possono ancora ammirare due grandi affreschi eseguiti sugli altari laterali e attribuiti a Fiorenzo di Lorenzo e alla sua scuola: la *Vergine in trono con il Bambino circondata da santi*, a sinistra, e la *Vergine con i santi Giovanni Battista, Sebastiano e Rocco*, a destra.

Nella sala del Capitolo, oltre alla *Crocifissione* attribuita a Meo da Siena, si conserva un dipinto con la *Vergine in trono con il Bambino e l'abate Trasmondo*, committente delle opere di Meo da Siena. A fianco si trova un dipinto di *San Benedetto con la Regola in mano*.

